

IL PARTIGIANO

VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

ORGANO DELLA III DIVISIONE GARIBALDINA "CICHERO"

19 Agosto 1944

N. 3 - LIRE UNA

GUERRA ALL'ITALIA

Siete tornati: dopo i cinque mesi d'istruzione nel Württemberg, dalle 7 alle 12 e dalle 13-13,30 alle 18 e in più il supplemento, inevitabile se era di servizio il capitano Maffi bergamasco; sempre di corsa o a strisciare per terra, ne avete ancora le braccia e i ginocchi piagati. Poi volevano che cantaste forte, benchè in pancia ci fosse poco più del pane nero tedesco che davano con la crosta bruciata e in mezzo crudo. Cantar forte « Battaglione Volontari » benchè foste stati presi all'improvviso non essendovi presentati; altri provenivano dai campi di concentramento dove avevano lasciati i compagni « bianchi come candele ». Del resto anche voi eravate prigionieri e non si fidavano a darvi le armi. Quando è venuto Mussolini a passare la rivista, era circondato da 12 S.S. con le « Machine Pistol » puntate.

Siete tornati, perchè il fascismo che per vent'anni dietro le apparenze di « patria » « impero » « grandezza » ha in realtà fatto la guerra all'Italia togliendo agli Italiani ogni libertà, rovinandoli, vendendoli nel suo esclusivo interesse al tedesco, obbligandoli a combattere quando era già fatta la pace - ora non finge più; come Mussolini, si circonda di S.S. e servendosi di voi porta apertamente la guerra contro l'Italia. Contro l'Italia che mentre eravate nel Württemberg all'oscuro di tutto, si è unita contro tedeschi e fascisti, costituendo un governo popolare che è a Roma e un esercito di partigiani che scende a dare insieme agli alleati l'ultimo colpo al nemico e dai monti intanto diffonde una nuova forma di vita fatta di libertà, eguaglianza, generosità, rinata coscienza individuale e sociale.

In ogni villaggio dove giungete la gente fugge e i vostri ufficiali fascisti (quelli che anche lassù vi trattavano peggio dei tedeschi) vi danno l'ordine di bruciare le case. Siete tornati, dunque; ma per combattere in una terra nemica?

Ogni sera, in ogni reparto, venti, trenta non rispondono all'appello: sono fuggiti con le armi verso le zone che i partigiani hanno già liberate. Lasciate soli i fascisti, prima che sia troppo tardi; venite tra noi; sentirete allora di essere tornati in Italia.

Avanti, per la lotta finale

Dai confini della Prussia Orientale, dalla periferia di Varsavia, dalle vicinanze di Cracovia, l'Armata Rossa - che già ha chiuse e divise le truppe tedesche del Baltico - sta per sferrare l'offensiva finale. La battaglia di Parigi è iniziata, contemporaneamente allo sbarco anglo-franco-americano nella Francia Meridionale. Imminente l'attacco all'ultima linea tedesca in Italia: mentre i patrioti del Piemonte passano all'offensiva per controllare l'intera regione. Gli eserciti partigiani sconfiggono i nazisti in Francia, in Jugoslavia; si concentrano per liberare coi russi Varsavia. Avanzano su quattro fronti i popoli uniti.

FRONTE ORIENTALE

Difficile seguire tutta l'azione, vasta e mobilissima:

1) completato l'accerchiamento della 16^a e 18^a armata del Baltico e respinti i contrattacchi con cui cercavano di aprirsi una strada, le truppe russe del nord le hanno separate l'una dall'altra (liberata Kaunas e Siauliaj, sono entrate nella Lettonia e puntano su Riga; verso la quale si dirigono anche le truppe partite da Pskov e giunte a 20 Km. dalla ferrovia Riga-Tallin);

2) occupata Bialystock, Brest Litowsk e Lublino, una tenaglia

si è stretta attorno a Varsavia; più a nord, sulla linea Bialystock Luck, eliminato l'ultimo caposaldo difensivo di Odoviec, è stato raggiunto il confine della Prussia Orientale, dove i tedeschi improvvisano fortificazioni;

3) le truppe partite da Leopoli, oltrepassata la Vistola, stanno per circondare Cracovia con una colonna che ha liberato Sandomierz (di dove superata Kielce risalgono anche verso Varsavia), con una seconda che ha passato il San e lasciato indietro Tarnov, con una terza che ha raggiunto i Carpazi, è arrivata a 30 Km. dal confine slovacco e poi si è spostata verso occidente.

FRONTE OCCIDENTALE

La manovra di Montgomery dopo la caduta di Cherbourg di fingere l'attacco a sinistra - dove sono gli inglesi contro i quali Rommel spostò le migliori divisioni - e di attaccare invece sulla destra con gli americani, ha dato i suoi frutti: scardinata l'ala sinistra germanica, l'armata americana si è messa in moto a grande velocità, ha liberato Avranches S. Malò Rennes Angers Chartres e pare giunta a una trentina di km. da Parigi. Come conseguenza è scattata in avanti la II armata inglese che progredisce oltre Falaise e l'Orne. Avendo resistito

troppo a lungo nel tentativo di fermare gli inglesi a Caen, la VII armata tedesca si trova ora preclusa la via della salvezza attraverso il corridoio Argentan Falaise, ormai ridotto dagli inglesi al minimo e già al di là bloccato dagli americani. I tedeschi che non sono riusciti a contenere l'esercito alleato quando era costretto in un piccolo spazio, non potranno fermarlo ora che può spiegare le sue armate motorizzate (un automezzo ogni cinque uomini).

Popolo Genovese,

la belva nazifascista continua ad infierire contro i Patrioti. Col pretesto che tempo fa erano stati uccisi per la strada dei fascisti, si è voluto sopprimere un gruppo di Patrioti che nulla sapevano di quanto li si accusava: essi, dopo essere stati torturati dalla polizia nazifascista, sono stati fucilati.

Queste canaglie nazifasciste sentono che la loro ora sta per scoccare e con sadico furore sfogano la loro esasperazione contro innocenti cittadini. Mentre vili, zelanti funzionari e agenti della polizia fascista continuano a servire l'invasore tedesco, torturando e uccidendo i loro compatrioti.

Ma il popolo genovese non dimentica: ad esso fascisti e poliziotti traditori che si sono macchiati delle più basse nefandezze a danno dei Patrioti, rendendosi responsabili del prolungamento sul suolo italiano della guerra sterminatrice, dovranno rendere conto tra breve.

Del resto fin da ora la giustizia dei Patrioti interviene inesorabile.

Il Comando delle Brigate d'Assalto della Liguria, in risposta alle fucilazioni in gruppo di onesti Patrioti genovesi, ha ordinato che otto fascisti e due ufficiali della G. N. R., catturati dai partigiani, siano fucilati.

L'ordine è stato eseguito.

Il Comando delle Brigate d'Assalto "Garibaldi", della Liguria



Riunione con il Commissario Politico

Intanto il 15 agosto, con lo stesso sistema usato nel primo sbarco, dopo un bombardamento aereo-navale e il lancio di 15.000 paracadutisti nell'entroterra, - 800 navi iniziavano operazioni di sbarco nella Francia Meridionale tra Cannes e Hyeres: si è costituito così anche al sud un fronte che per ora ha la lunghezza di 80 km. e arriva a una profondità di 40; è stata liberata Draguignan ed effettuato il congiungimento con le truppe aviotrasportate e le formazioni di patrioti.

FRONTE ITALIANO

Liberata Firenze, il gen. Alexander ha dichiarato: « le armate alleate si stanno organizzando per l'assalto alla linea gotica che sarà sferrato con forze potentissime ». Nel settore Adriatico il Corpo italiano e polacco è arrivato a 20 Km. da Pesaro. Intanto tre altre province tra cui quella di Roma, sono passate sotto l'amministrazione del governo italiano.

FRONTE PARTIGIANO

Come riconoscono il gen. Alexander e nella loro ira impotente Kesselring e i caporioni fascisti, il movimento partigiano italiano ha raggiunto proporzioni e risultati imprevisi. Esso è passato all'offensiva da Firenze alla Savoia (dove i patrioti italiani e francesi controllano i passi), al confine Jugoslavo (dove collaborano con le truppe di Tito). Le formazioni che operano nel Piemonte hanno iniziato un vasto attacco.

I patrioti del maquis stanno liquidando la resistenza tedesca in Bretagna, liberano in media un villaggio al giorno, hanno fatto deviare nelle ultime settimane 180 treni tedeschi; quelli che operano nella Francia meridionale sono muniti di carri armati e di artiglierie, che permettono loro di appoggiare efficacemente le operazioni delle truppe sbarcate.

In Jugoslavia, l'esercito di Tito continua ad impegnare intere divisioni controllando buona parte del territorio nazionale.

I patrioti polacchi stanno concentrandosi a Varsavia dove alcuni quartieri sono già stabilmente in loro mano.

STAMPA PARTIGIANA

Domani 20, uscirà il secondo numero de « Il Garibaldino » organo della Divisione Garibaldina d'Oltrepò, e mercoledì il secondo numero de « Il grido del Popolo » settimanale della Divisione « Giustizia e Libertà ».

Nel numero del « Partigiano » che apparirà sabato prossimo:

**Stasera, riunione
Due donne
I paesi all'avanguardia
Un anno fa**

sei ore

Al Bocco sulla facciata del lussuoso albergo novecento, in una rozza lapide incisa a scalpello, una frase sembra testimoniare che quella terra, asciutta e rocciosa, sia fatta apposta per la guerriglia, per l'eroismo, per la vittoria sugli oppressori. Sulla lapide si legge: QUI I LIBERALI DI MARIA LUISA DI PARMA E LIGURI SCONFISSERO E RIBUTTARONO TRUPPE TEDESCHESCHE ED IMPERIALI CHE VOLEVANO VIOLARE I CONFINI PARMIGIANI.

Quella mattina rilessi ancora la lapide; la nebbia bassa metteva gelidi brividi, guardavo i compagni accanto a me, quasi tremanti, pallidi, bagnati. La pattuglia ritornava di corsa, ci fu un po' di confusione, poi qualche ordine. Eravamo undici, stanchi e affamati per giunta, ma un sorriso d'intesa passò di bocca in bocca: circa duecentocinquanta tedeschi avanzavano sulla carrozzabile.

Non so come mi trovai anch'io in postazione, avevo paura, l'arma si spostava maledettamente; ad un tratto il mitragliatore che sopra di me era appostato apriva il fuoco, ebbi un tuffo e guardai: tre tedeschi già erano stesi immobili sulla strada. Quello che seguì sarebbe assurdo descrivere per chi è patriota ed ha partecipato a battaglie. Vi furono istanti in cui tanti sparavano colpi di pistola alle postazioni di mitraglie a distanze sproportionate, dato che l'unico mitragliatore in nostro possesso si era da tempo inceppato e le munizioni quasi esaurite. La stanchezza si era mutata in forza sovrumana di resistenza, e si resisteva tutti, si taceva, ma un pensiero ci univa: « di qui non si passa » gridavano le nostre armi.

Per sei ore ci siamo battuti. Circondati, la nebbia ci permise di rotolarci ad uno ad uno a valle sotto un fuoco infernale. Il nostro compito era finito, i rinforzi avevano avuto tempo di appostarsi a Pelosa dove i nazifascisti dovevano il giorno dopo incassare un colpo dei più tremendi che gli abbiano inferto i partigiani Italiani.

*

A proposito dell'azione di Pelosa, è necessario rettificare i dati del numero scorso: i tedeschi ebbero un 150 tra morti e feriti, mentre i prigionieri furono 70.

Armi segrete

Si è parlato lunghi mesi tra i soldati e civili tedeschi di una nuova arma di rappresaglia che avrebbe raso al suolo Londra e avrebbe « buttato fuori della guerra » l'Inghilterra. Il 13 giugno - quasi a parare il colpo del riuscito sbarco alleato sulle coste francesi - quest'arma fu usata per la prima volta, e la propaganda nazifascista ne vanta gli effetti particolarmente ora, in occasione del secondo sbarco. Essa è chiamata da parte tedesca ufficialmente V-1 e in Inghilterra « bomba volante » o areoplano senza pilota.

L'aspetto è in qualcosa simile al caccia inglese Spitfire e la mimetizzazione è la solita dell'areoplano tedesco (grigio scuro al di sopra, bleu chiaro al disotto). La fusoliera ha una lunghezza di circa 7 metri e una larghezza massima di 60 centimetri. Il lancio viene eseguito da una pista; il V-1 è munito di un motore a benzina (ne porta 600 litri per cui può volare per 240 km.) con propulsione a razzo. Il V-1 non è comandato da lontano, come in un primo tempo si diceva, ma ha una rotta fissa ed è guidato da un « pilota » automatico che vi è posto prima della partenza.

Le sue deficienze sono:

1) benché presenti un bersaglio minore di un areoplano e non possa essere colpito che a qualche centinaio di metri per evitare che esplodendo faccia precipitare anche l'apparecchio attaccante, è strettamente controllabile dalla caccia e dall'antiaerea perché ha una traiettoria fissa.

2) la velocità oraria - 500 km. - è circa 200 km. minore di quella del nuovo caccia inglese « Tempest » che è stato impiegato contro il V-1.

3) il minimo spostamento nel lancio provoca alla fine della traiettoria una grande deviazione dall'obiettivo.

4) dal passo di Calais esso raggiunge Londra e le circostanti contee ma non le zone industriali nell'Inghilterra del nord e del centro o nel Galles del sud.

5) il numero dei V-1 che sfuggono alla caccia e all'antiaerea e cadono nel sud dell'Inghilterra si aggira sui 120 in giorno di piena attività: ora, dato che ciascuno ha un potere esplosivo pari a quello di una bomba da 1000 kg., risulta per i 1700 V-1 caduti nei primi 14 giorni un totale di 1.700.000 chili, cioè un carico esplosivo minore di quello che gli apparecchi alleati sganciano in un solo attacco aereo su una grande città tedesca (2000 tonnellate per notte).

La propaganda germanica afferma che altre armi segrete saranno messe in opera prossimamente. Mentre i Russi tagliano fuori gli Stati Baltici e arrivano alla Prussia, a Varsavia e ai Carpazi, e gli anglo-americani sfondano la linea della Whermacht in Francia, e lentamente ma inesorabilmente i tedeschi vengono cacciati dall'Italia, queste armi segrete appaiono come le armi della disperazione. C'è poi in giro una nuova barzelletta secondo la quale i tedeschi invasori avrebbero un'ultima arma segreta di riserva: la valigia con il vestito borghese.

Lesta

E parliamo un po' dei vivi.

Di Lesta, ad esempio.

Di questo figliolo - di questo figlio del mare che da dieci mesi batte la montagna. Sempre lo stesso. Sicuro: il fedelissimo.

L'avresti dovuto vedere, lassù, sul K., a mille e più metri, se ti piace; e d'inverno, per soprappiù, e piedi scalzi e rossi e gonfi; e pantaloni, meglio non parlarne; lo stomaco poi, ad armonica.... e, beato lui, col sorriso sulle labbra.

« Lesta, devi partire! » Ebbene, sì: una fetta di castagnaccio in tasca e via, a sgambettar sulla neve, allegramente.

Al freddo, alla fame, sotto la pioggia, di giorno, di notte: « Dài, Lesta! » Lesta cammina.

Ecco i rastrellamenti: « Lesta, che fai? » Lesta rimane.

« Dài, Lesta, sotto! » La mitraglia canta, fischian le pallottole. E Lesta sotto.

Lesta, t'han fatto comandante di battaglione.

Te lo sei meritato.

*

Compagni in azione

L'attività della Divisione Garibaldi d'Oltrepò - che agisce fino alla via Emilia - è particolarmente intensa nella zona di Varzi. Pattuglie mitragliavano l'11 agosto un treno e un autocarro carico di fascisti; un treno e subito dopo un ponte fatti saltare a Ponte Crenna; costretti alla resa 26 fascisti asseragliati nel castello di Pietra Gavina: 4 fascisti morti. - Il giorno 12, sventata una manovra nemica di avvolgimento verso Monteforte e Dego; il combattimento durato otto ore terminava vittoriosamente; catturate armi. Distrutta presso Ponte Crenna l'automobile del Col. Fiorentini e poco dopo un camion di fascisti. - Il giorno 15, respinto dopo 3 ore di combattimento presso Pietra Gavina un attacco in forze del nemico, che si valeva di 1 autoblinda, 2 carri armati, mortai e cannoncini; pare che un carro armato sia andato distrutto.

Nel prossimo numero parleremo delle ultime azioni della Divisione Garibaldina dell'Istria (di cui una squadra ardita, penetrata a Grazzano Visconti e accerchiata dai nemici, riusciva a liberarsi, portando con sé tre prigionieri) e della Divisione « Giustizia e Libertà ».

PERICOLO!

Zona infestata dai ribelli

Domenica 6 agosto a Caregli in comune di Borzonasca si celebrava la festa patronale: quando la processione stava rientrando in chiesa, un numero rilevante di bersaglieri al comando di un maggiore circondava la popolazione, puntando contro di essa le armi. Dodici giovani venivano arrestati e tradotti a Borzonasca; tre di essi la sera stessa - senza alcuna procedura - venivano fucilati sulla piazza delle scuole. Il fatto ha recato orrore a tutti: due di questi giovani erano riformati al servizio militare; il terzo aveva l'esonero di taglialegna. Pare che i soldati si siano rifiutati di sparare e che il maggiore, dopo aver minacciato la decimazione, abbia ucciso di sua mano le tre vittime innocenti.

All'estrema rabbia feroce dei nazifascisti sconfitti, la nuova Italia contrappone il sereno eroismo dei suoi partigiani. Ecco le ultime azioni della III Divisione Garibaldina « Cichero », il cui fronte si estende da Torriglia a Marsaglia, a Santo Stefano, attraverso monti e valli ormai libere:

3ª BRIGATA

Il 12 agosto un contingente di pseudo Alpini e tedeschi, forte di oltre 400 uomini, muoveva da Cicagna per attaccare le nostre posizioni dominanti; attraverso Corsiglia e Roccatagliata i reparti nemici avanzavano operando le ormai note rappresaglie promesse da Kesselring alla popolazione civile. Ma il loro movimento non era sfuggito al Comando partigiano, che radunava nella zona alcuni distaccamenti i quali attesero il nemico decisi a fargli fronte nella zona di Barbagelata. Non appena le formazioni nemiche ebbero oltrepassato la nostra linea di sicurezza, avvistate in precedenza da pattuglie avanzate, furono prese sotto il fuoco concentrato dei mortai da 81 che produceva nelle file avversarie morti, scompiglio e fuga. Intanto Garibaldini armati di mitragliatrici pesanti attendevano ad un varco un'altra colonna dei pseudo Alpini, prendevano sotto il tiro d'infilata le loro pattuglie che salivano lungo i sentieri del monte, obbligandole a ripiegare sulle basi di partenza. Ricevuti rinforzi il nemico attaccava nuovamente sul far della sera, occupando qualche posizione dominante e con il sopraggiungere della notte si arrestava con l'intenzione evidente di sviluppare un'azione offensiva all'alba del giorno dopo. Questa possibilità veniva però frustrata dai nostri che sul far del giorno contrattaccavano a distanze bre-

6ª BRIGATA

L'8 agosto nostri reparti si recavano di rinforzo alla 51ª Brigata della Divisione Garibaldina d'Oltrepò, attaccata da forze preponderanti nella zona di Varzi. Per alcuni giorni non si ebbero che scambi di fucilate e raffiche da postazioni lontane. L'11 notte forze fasciste uscivano da Varzi e si portavano alle spalle di una nostra posizione ormai individuata; le pattuglie davano l'allarme e i nostri uomini andavano decisamente all'attacco: il nemico, sorpreso, subiva perdite gravi e si ritirava. Altre forze nemiche

attaccavano un'altura ove erano appostati i nostri uomini con alcuni elementi della 51ª Brigata; qui adottavamo la tattica di ritirarci, facendo debole resistenza per lasciare avvicinare il nemico, il quale all'alba veniva da noi assalito decisamente da minima distanza, subiva forti perdite ed era costretto a disperdersi in fuga precipitosa. Una nostra pattuglia, avvistato un autocarro di militi che tentava di recare rinforzo a Varzi, superato il fuoco di sbarramento delle armi pesanti nemiche, si portava sulla strada e bloccava il camion con raffiche di mitra; tre nostri uomini, incuranti della fucileria che partiva dall'automezzo, vi saltavano sopra, e a colpi di bombe a mano prima, e di pistola poi, uccidevano quanti ancora si trovavano nell'interno del camion; inseguivano e decimavano i fascisti che erano riusciti a fuggire.

CANTO

Partigiano,

*Una fede ci lega e c'infiamma:
Alza al vento la rossa orifiamma;
Come falchi dal monte sul piano
Noi caliamo e giustizia sarà.*

Partigiano,

*Nudo e scalzo nel gelido vento,
Riscaldato da un fervido amore,
A vendetta discendi, il lamento
Del tuo popolo pronto a lenir.*

Partigiano,

*Cosa importa se il pianto e la morte
Ci separan dai figli: la sorte
È una sola ma grande, ed il canto
Uno solo: « giustizia sarà ».*

Partigiano,

*Siam legati da un vindice ardore
Contro il barbaro sangue nemico,
Se io muoio m'abbraccia un amico.
Vita e onore son vivi per te.*

Partigiano,

*Il compagno che muore è uno solo:
Diecimila il suo posto vorranno;
Se anche mille a quel posto cadranno
Una fede immortale vivrà.*

vissime. L'avversario non solo reagiva scarsamente, ma temendo il peggio si ritirava. Perdite nemiche: 120 uomini; da parte nostra, 2 feriti; catturate 2 mitragliatrici pesanti, 1 mitragliatore.

Alcune squadre di un nostro distaccamento collaborano nella zona di Varzi con altre formazioni garibaldine. Il giorno 13 veniva attaccato un posto di blocco fascista e ridotte al silenzio dal preciso fuoco dei nostri alcune armi automatiche. - Coadiuvato da un partigiano della Divisione Giustizia e Libertà, un nostro Garibaldino entrava in

Varzi, dove appendeva alcuni numeri de « Il Partigiano » e scaricava il mitra contro un gruppo di fascisti: nonostante il fuoco delle mitraglie i due partigiani rientravano incolumi, protetti nell'ultimo tratto della strada dallo sbarramento della postazione di un reparto di russi della nostra Brigata, che ha respinto un'autoblinda nemica. - Due russi andati di pattuglia per riconoscere nidi di mitragliatrici avversarie, tornavano alla postazione con dati precisi, per cui centravano nettamente le postazioni nemiche facendo morti e feriti.

Un anno fa

Continuiamo a riportare dal giornale clandestino « Libertà », apparso nel periodo Badoglio, articoli in cui la situazione di allora era vista chiaramente, anticipando gli avvenimenti e il giudizio ormai comune sul tentativo fatto dalla monarchia, dagli alti gradi dell'esercito, dalla grossa borghesia - responsabili del fascismo e consapevoli della sua prossima rovina - di salvarsi dal pericolo di precipitare insieme, levandolo da mezzo essi stessi.

In data 7 agosto sotto il titolo « Condannati politici », « Libertà » scriveva:

Il 29 luglio l'agenzia Stefani aveva annunciato che si stava provvedendo alla liberazione dei condannati per reati politici. Tra le notizie attese in quei giorni dal popolo italiano, questa era la più desiderata; un giornale notava: « non di un gesto di clemenza si tratta, ma di un atto di giustizia riparatrice ». Passò del tempo: a chi domandava chiarimenti fu detto che non esistevano ancora disposizioni precise. Infine qualche giornale ha comunicato: « sta provvedendo in accoglimento delle domande presentate al Ministero di Grazia e Giustizia, il quale si sta preoccupando di sottoporre con ogni urgenza i relativi provvedimenti di grazia alla sanzione sovrana ». Dunque, mentre si sottraggono all'ira della folla i gerarchi fascisti, non per portarli davanti a tribunali, ma per dare loro l'onore di comandare a soldati italiani e le armi con cui potrebbero cercar di riprendere aiutati dai tedeschi il potere; mentre si ha cura d'informare che in tutti i Dicasteri lo scambio delle consegne è avvenuto regolarmente tra i Ministri uscenti e quelli entranti, come se si trattasse di un semplice mutamento di uomini in regime democratico, e i primi non fossero i responsabili della rovina del popolo italiano; - coloro che hanno preparato la fine del fascismo devono dopo il 25 luglio restare ancora in carcere: a camminare su e giù nella cella tra la porta e l'inferriata per ore divenute più lunghe (simili a loro i soldati continuano ad andare verso una morte più assurda di prima) in attesa che la pratica faccia il suo corso fino a giungere alla benigna clemenza sovrana.

C'è dell'altro. La comunicazione del governo sembrava riguardare tutti i condannati per antifascismo; ma le scarcerazioni finora avvenute e di cui hanno dato notizia i giornali, fanno nascere il dubbio che si vogliano aprire le porte a elementi liberali, non di sinistra, non comunisti. Una cieca paura del comunismo, alimentata dall'attacco a quei « 4 soldi » a cui il fascismo frattanto toglieva ogni valore, e da una propaganda incredibile e che pur a lungo andare lasciava le sue tracce, è stata per vent'anni la migliore alleata del fascismo. Essa impedisce ora la gratitudine per quei comunisti che fra torture e forti condanne sono stati per parecchi anni quasi i soli a rendere palese l'opposizione del popolo italiano contro il fascismo.

Qualcuno ricorda una mattina in carcere nell'ora del passeggio: si andava a prendere l'« aria » in tante celle senza tetto, disposte a raggiera; al centro in alto c'era la guardia che vigilava perchè non si comunicasse tra passeggio e passeggio. Questo qualcuno da mesi non vedeva che le facce delle guardie: e ora sentì raspare nel muro e s'accorse di una fenditura presso la porta, da cui veniva il richiamo; di là dalla fenditura vide solo un doppio giro di denti e le gengive pallide di uno che gli diceva: « Bisogna aver fede; è questa la nostra forza ». Ebbene, ora che abbiamo tolto di mezzo Mussolini ma per cadere nel compromesso e nella confusione, teniamo chiusa in galera tanta fede e coraggio e generosa umanità,

dai paesi liberati

- mentre avremmo bisogno che si spargessero tra di noi per riabituarci alla libertà.

La situazione diveniva sempre più drammatica: ecco « Grido d'allarme » apparso su « Libertà » il 21 agosto:

« La guerra attuale è stata voluta dal fascismo; in essa era impegnato un partito non l'Italia che non l'ha voluta, non l'ha sentita; finito il fascismo anche questa guerra fascista deve al più presto finire. L'Italia non ne esce vinta, ma vittoriosa per sé e per gli altri di un'ondata di barbarie che aveva tentato di sommergere il mondo: con questa dignità andiamo incontro agli anglo-americani ». Così era scritto nel primo numero; e nel secondo: « Combattiamo ancora per la vittoria di Hitler, cioè per diventare una provincia del Reich, per rimettere il fascismo al potere ». E' passato del tempo e la guerra è continuata. Come nel periodo fascista, abbiamo cercato di leggere la nostra sorte tra le righe dei giornali; vi si accennava a una « pace onorevole ». Ma intanto vedevamo con avvillimento e dispetto camion tedeschi passare dritti verso il sud; la sfilata era cominciata qualche giorno dopo la caduta di Mussolini. Poi le strade si riempirono del rimbombo di grossi carri armati, giunti su una serie di treni da cui scesero cavalli ben pasciuti portati via dalla Francia, uomini, automezzi e carri d'ogni genere: qualche squadrista era corso a vedere (aperto forse il cuore a una nuova speranza; già si sapeva che Farinacci allontanatosi dal Gran Consiglio dopo che la sua proposta aveva avuto un solo voto favorevole, era riparato all'ambasciata tedesca e di là in Germania). Non vogliamo credere che queste divisioni tedesche siano venute a stanziarsi nell'Italia settentrionale e centrale per invito del nuovo Governo; ma certo questo ha permesso - indugiando a far la pace - che Hitler si riavesse e potesse indisturbato far scendere un corpo di occupazione: finora pacifica perché alla Germania conviene che l'Italia bene o male continui a combattere per lei e perché per nostra fortuna c'è la Russia che preme. Comunque anche questa dispersione di forze affretta il crollo della Germania. Ma noi intanto attraverso quali vicende dovremo passare? Attraverso il terrore tedesco - fatto di ostaggi, fucilazioni, deportazioni - e quello di un ritorno fascista imposto dalle armi dell'invase? Si parla di « unione sacra » per salvare l'Italia. Il Governo potrebbe ottenerla se - lasciando compromessi e indugi che gli hanno finora nuociono in Italia e fuori - mostrasse di interpretare veramente la volontà del popolo italiano d'eliminare il pericolo tedesco-fascista per aver pace e libertà.

Ultimissime

- * Carri armati alleati operano nei sobborghi di Parigi.
- * Sono stati già fatti dopo lo sbarco sulla costa meridionale francese, 7.000 prigionieri tra cui un generale con l'intero stato maggiore; la battaglia si avvicina a Tolone e a Cannes.
- * A Sofia il Governo si dichiara disposto a rimuovere ogni ostacolo che si opponga al desiderio di pace del popolo bulgaro.
- * Tre Garibaldini della 60^a Brigata, con i mitra nascosti sotto la giacca, hanno percorso le strade di Piacenza e impossessatisi di 2 mitraglie leggere le hanno portate via su una macchina della Todt, superando il controllo tedesco.

Il giornale « Il Combattente », organo dei Volontari della Libertà di tutta Italia, pubblica un panorama della situazione nelle zone liberate, quale risulta da rapporti giunti dall'Emilia, dal Veneto, dalla Liguria, Piemonte, Lombardia:

Vallate e paesi sono stati liberati dalle forze patriottiche dappertutto accolte con entusiasmo e sostenute e appoggiate dalla popolazione. Sorgono le giunte popolari, si costituiscono ovunque Comitati di Liberazione e, quello che è più importante, ovunque giovani si arruolano, squadre locali si offrono per la guardia, per i trasporti e per la difesa attiva contro i nazi-fascisti.

I nostri valligiani sanno che i banditi tedeschi e fascisti potrebbero anche - per breve ora - tornare, sanno che la rappresaglia sarebbe feroce, ma non per questo chiedono che si rinunci alla lotta, che si attenda. Chiedono armi invece, organizzano la difesa, la ritirata quando è necessario, provano a mettere al sicuro i beni e il bestiame. Essi sanno del resto che le case incendiate saranno ricostruite, sanno che i sacrifici sostenuti varranno a far terminare prima questa guerra sterminatrice, a rendere indipendente e libera l'Italia, sanno che i morti devono essere vendicati e che per vendicarli non c'è che un modo: combattere. Per questo aiutano i partigiani, riconoscono in essi i figli

del popolo. I partigiani dalla loro parte provvedono ad assicurare l'ordine reprimendo il banditismo, distribuiscono i generi ammassati dai fascisti, indenizzano con quanto prendono al nemico le vittime della repressione. I partigiani epurano le valli dalle spie e dagli sgherri fascisti, permettendo così la creazione delle libere amministrazioni comunali, le difendono, ne garantiscono con la loro forza l'autorità.

Nasce la nuova democrazia nella lotta: chi combattendo l'acquista ne è il miglior difensore e il migliore missionario delle idee di giustizia, di libertà, di partecipazione di tutti alla vita del paese. Plaghe montane che parevano precluse ad ogni vita attiva, popolazioni che il fascismo aveva tenuto nell'ignoranza perché non conoscessero i loro diritti e non trovasse la via per difenderli sono oggi, mercé i partigiani e con i partigiani, all'avanguardia della lotta per l'Italia nuova, lotta armata contro i tedeschi invasori e i traditori fascisti.

Popolo e partigiani uniti cacciano il nemico: l'Italia libera non è soltanto quella al di là delle linee alleate, l'Italia libera è ormai una realtà in molte zone per valore di popolazioni nostre e per merito di armi italiane. Il tricolore che sventola libero là dove sono arrivati i partigiani è un segnale; si risponda ovunque, si prendano le armi, si conquistino la libertà a zone sempre più vaste.

Sorrisi fascisti

da Rezzoaglio

Quando quest'inverno i partigiani vivevano sui monti mangiando per parecchi giorni di seguito polenta di castagne la mattina, a mezzogiorno, alla sera, camminando con le scarpe rotte in cui entrava l'acqua, o addirittura senza scarpe; e andavano all'azione con pochi colpi nei moschetti e nelle rivoltelle, o solo con qualche bomba a mano, - non pensavano certo che scesi nei paesi liberati avrebbero provato la tristezza d'incontrare per primi i sorrisi degli ex-fascisti, le loro manite, insieme all'offerta d'una tazza di caffè o di un bicchier di vino.

E' necessario che le formazioni partigiane, prima di scendere nei paesi, si facciano preparare da tre, quattro antifascisti che diano garanzia di non essere spinti da questioni personali, l'elenco dei fascisti o ex fascisti locali, con l'indicazione del grado della loro colpevolezza: secondo il quale, dopo le indagini del Comando partigiano, saranno o messi al sicuro o diffidati o semplicemente tassati (perché sia posto a disposizione della lotta che l'Italia conduce per la sua liberazione parte di quanto essi sfruttando la posizione di fascisti hanno tolto al popolo italiano).

Ex fascisti, prima o poi dovrete essere giudicati: ma intanto risparmiatemi i sorrisi. Noi siamo pronti a credere che qualcuno sia stato in buona fede, ma se vuol entrare a far parte dell'Italia nuova, dia prove concrete e non strette di mano. E non continui a considerare che rapporti personali di conoscenza, favori ecc. possano valere nel mondo che vogliamo creare: un mondo di rigorosa giustizia.

Per l'Ospedale

Ci segnalano la generosità di alcune persone che a ferragosto hanno offerto zucchero, farina, burro, vino, frutta, the, uova per i feriti dell'ospedale. Si tratta dell'unico ospedale a cui possono ricorrere le Brigate partigiane di una vasta zona: e manca dei mezzi finanziari; del materiale di medicazione; dei viveri, stoviglie, biancheria, materassi necessari. Un buon numero di Bobbiesi dà il suo aiuto, non tutti quelli che potrebbero e nella misura necessaria (si può per esempio risolvere subito il problema del ghiaccio: vorremo per pigrizia far mancare a dei compagni feriti quello che occorre per salvarli?). Cittadini di Torriglia, Montebruno, Fontanigorda, Gorreto, Ottone, Rezzoaglio, Santo Stefano, date il vostro aiuto.

Insegnamento di San Colombano

Gli abitanti di Valle Trebbia, e in particolare i Bobbiesi, onorano san Colombano come loro Patrono.

Ebbene, questo grande monaco nato proprio 1400 anni fa, nel 544, si può considerare anche un poco patrono dei patrioti per aver fatto programma di tutta la sua vita la massima incisa sul libro che nell'effigie tiene aperto in mano: « si tollis libertatem, tollis dignitatem », cioè se levi all'uomo la libertà gli togli ogni dignità.

L'intera vita egli spese per affermare la più alta dignità umana, riposta nella più elevata libertà. Tutto ora affrontano i partigiani, tutto arrischiano, anche la vita, per affermare la stessa dignità, la stessa libertà, da vent'anni concitata con il pretesto della disciplina e con lo spauracchio delle ideologie plutocratiche o comuniste, in realtà per soddisfare la propria libidine di tirannia.

San Colombano con i suoi monaci esercitò nella libertà dello spirito e delle azioni la più bella disciplina con la più ordinata comunità di vita, dimostrando fin da 14 secoli fa come la libertà è sempre fonte del miglior benessere comune.

PANE E VINO

da Bobbio

E' stato disposto che la popolazione può procedere all'approvvigionamento del grano per tutto l'anno. Il provvedimento era atteso: ma per tradurlo in realtà bisogna che i produttori rispondano con sollecitudine e scrupolosità alla consegna e che d'altra parte i consumatori ritirino al più presto la loro quota. Certo non tutti potranno reggere alla spesa; dovrà l'amministrazione comunale - compiuti gli accertamenti opportuni - accantonare per costoro la quantità di grano necessaria, lasciandola presso gli stessi produttori e consegnandola poi con distribuzione rateale; oppure consegnarla tutta subito e garantire ai produttori il pagamento rateale. Quel che preme è che il grano sia smistato e messo al sicuro.

Se il pane è indispensabile, anche il vino è desiderato: il vino, quasi scomparso. Sappiamo che ce n'è una piccola quantità, bloccato: è opportuno immerterlo nel consumo prima della nuova vendemmia, con un sistema di distribuzione più razionale di quello usato prima.